

Raccontami un gioco

Storie da giocare



ROMA CAPITALE

Zètema
progetto cultura

FUORICONESTO



associazione culturale

NaufregarMèDolce

Giochiamo a raccontare

Il Gioco è elemento fondamentale della vita di ognuno, è il primo banco di prova nella relazione con l'altro, è la memoria del nostro io bambino che ci seguirà per l'avvenire. Nel bambino il gioco attiene al quotidiano, al presente; nell'anziano il gioco rimanda al vissuto personale: le origini, l'infanzia, gli affetti trascorsi, la propria memoria storica. Per entrambi è motivo centrale dell'esistenza.

La pubblicazione *Raccontami un gioco* nasce nell'ambito dell'omonimo progetto, finanziato da Zètema Progetto Cultura – Roma Capitale, e raccoglie i risultati dei laboratori di teatro, danza, canto, musica e memoria sul tema dei “giochi di una volta”, organizzati presso tre centri anziani di Roma (Colonna, Ponte Mammolo e San Basilio).

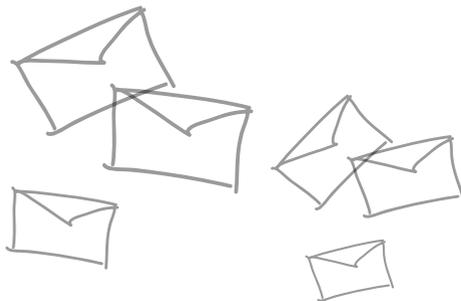
Lì i nonni sono tornati bambini: hanno celebrato i loro antichi passatempi, danzato sulle emozioni dei ricordi, rievocato i tempi della scuola, intonato canzoni care e quasi dimenticate. E il lavoro di ricerca ha potuto ridefinire il diverso significato che “essere bambini” ha avuto per quella generazione.



Le conduttrici dei laboratori, Chiara Casarico, Emilia Martinelli, Tiziana Scrocca, hanno preso nota dei frammenti di memoria emersi con generosità dagli incontri, per riproporli sotto forma di foto, filastrocche, storie e disegni in questo libricino dedicato ai bambini, con l'intenzione di costruire, tra le vecchie e le nuove generazioni, un ponte che poggia sul piacere del gioco che sempre accomuna adulti e bambini.

La pubblicazione è a cura delle Associazioni Culturali *fuori contesto* e *Il naufragarmèdolce*

Le foto e la grafica sono di Riccardo Floris, i disegni di Chiara Casarico.



www.fuoricontesto.it

www.ilnaufragarmedolce.it



La conta dei nonni



Ambarabà ciccì coccò, tre
ciovette sul comò...

- Nonna, anche tu facevi la
conta per giocare?

Certo! Contavamo e
cantavamo! C'erano
un sacco di giochi
che si facevano con le
canzoncine.

- Dai, fammi sentire...

*Palla pallina, dove sei
stata, dalla nonnina, cosa ti
ha dato, una pallina...*

- Ma quella la so'... e poi è
non è una canzoncina... fanne
un'altra!

Va bene... allora fammi
pensare... Ce n'era una che si
cantava in cerchio, i maschi
dentro e le femmine
fuori. Un cerchio
girava in un senso
e uno nell'altro...

3
5
2
1
7

*Son trecento cavalieri
con la testa insanguinata
con la spada indorata
Indovina che cos'è!*

4
9
1
8

- Le ciliegie!!! E poi si fa il tira e molla!
Sì, proprio così. Ma tu sai già tutto! Allora vediamo
se conosci questa: si canta mettendosi su due file, i
maschi da una parte e le femmine dall'altra. Prima
partivano i maschi:

*So' arrivati gli ambasciatori
Sui monti e sulle valli
So' arrivati gli ambasciatori
Oilà, oilà oilà!*

OILÀ, OILÀ OILÀ!

OILÀ, OILÀ OILÀ!

OILÀ, OILÀ OILÀ!



E le femmine rispondevano "e che cosa voi volete, sui
monti e sulle valli....".

Ma quella che mi piaceva di più era la canzoncina dei
Pompieri

ANZONCINA DEL POMPIERI
QUELLA CHE MI PIACEVA DI PIÙ ERA LA CANZONCINA DEL POMPIERI



*Viva i Pompieri di Viggù
Che quando passano
I cuori infiammano
Viva i pennacchi Rossi e Blu
Viva le pompe dei pompieri di Viggù!
Pompa qua, pompa su e pompa giù...*

- Nonna, e tu la conosci:

*Oh che bel Castello Marcondiro dirondello
Oh che bel Castello Marcondiro dirondà
È più bello il nostro Marcondiro dirondello
È più bello il nostro Marcondiro dirondà*

Certo che la conosco! Come Madamadorè e le sue figlie.... Adesso te ne canto una che sicuramente non conoscerai, ti insegno il girotondo...

- Ma quello lo sanno tutti!
Non questo, però...

<i>Giro giro tondo</i>	<i>La morte è troppo scura</i>
<i>Cavallo impera tondo</i>	<i>La voglio da alla luna</i>
<i>Cavallo d'argento</i>	<i>La luna è troppo bella</i>
<i>Che costa cinquecento</i>	<i>C'è dentro mi sorella</i>
<i>Centocinquanta, la gallina</i>	<i>Che fa i biscottini</i>
<i>canta</i>	<i>Per darli ai bambini</i>
<i>Lasciala cantare</i>	<i>I bambini stanno male</i>
<i>La voglio maritare</i>	<i>Corri corri all'ospedale</i>
<i>La voglio da a cipolla</i>	<i>L'ospedale sta lassù</i>
<i>Cipolla è troppo forte</i>	<i>Daje un calcio e buttalo giù!</i>
<i>La voglio da alla morte</i>	

- Che bello, nonna, quante filastrocche che conosci... allora possiamo giocare insieme!!!
Certo, anche i nonni hanno voglia di giocare....

A braccia aperte



Quando ero bambina dovevo fare 2 chilometri a piedi per arrivare a scuola, faceva freddo, c'era la neve, e per intiepidirmi le mani mamma mi dava uno scaldino fatto con un barattolo di latta, come quello dei pelati, col fuoco dentro e un manico di ferro. Quel fuoco mi scaldava le mani e mi faceva stare contenta. Per fortuna non c'era tutto il traffico di adesso e camminavamo per strada tranquilli. Avevo una cartella bellissima, di cartone, me l'aveva regalata papà perché ero stata brava a badare al fratellino.

A ricreazione io e i miei amici ci divertivamo un sacco, giocavamo ad acchiapparella, a campana, a cavallina, saltavamo la corda, facevamo le recite. Io facevo sempre la parte della serva matta, che invertiva gli ordini che le venivano dati. Se qualcuno ordinava dell'acqua, io portavo il fango, se volevano chiudere le tende io le aprivo, se volevano farmi piangere io ridevo. Insomma la mia era una serva un po' ribelle.

Quando tornavo a casa, invece, non potevo proprio giocare perché dovevo badare al mio fratellino più piccolo, dovevo stargli così tanto dietro, che lui ogni tanto si sbagliava e mi chiamava "mamma".

DOVEVO BADARE AL MIO FRATELLINO



Non avevo giocattoli, ma non m'importava, me li facevo da me, con le pezze del cucito. Le prendevo di nascosto e mi facevo delle bamboline, ma guai a farsi scoprire, mamma e papà erano severi, bisognava fare proprio tutto quello che mi dicevano, altrimenti erano guai!



DI NASCOSTO MI FACEVO DELLE BAMBOLINE



DI NASCOSTO MI FACEVO DELLE BAMBOLINE

Mi piaceva andare a scuola, ma poi arrivò un giorno strano, era il 1938, e la mia migliore amica Miriam non venne più a scuola. La maestra ci disse: “Miriam da oggi non verrà più perché è ebrea. Una legge ingiusta ha deciso, che gli ebrei non possono più andare a scuola”. Io rimasi a bocca aperta, non ci potevo credere, piansi ed ebbi paura, e questa paura crebbe quando cominciò la guerra, perchè era tutto un correre, uno scappare, quando sentivamo gli aerei. Per fortuna tutto passa, e passò anche la guerra. Ritrovai con gioia Miriam, che si era salvata, e tornammo a crescere insieme. Ma ancora oggi ho paura degli aerei... sempre... tranne quando vedo il mio nipotino fare l'aeroplano a braccia aperte, allora lì sorrido e gioco con lui. Insieme voliamo ovunque ci porti la fantasia.

FARE L'AEROPLANO A BRACCIA APERTE



Testo realizzato nell'ambito del laboratorio “Raccontami un Gioco”,
condotto da Emilia Martinelli, con i nonni del Centro Anziani Colonna

Lettera dei nonni ai bambini



Cari bambini siamo quattro nonni: Rosa, Amelia, Pietro e Ernesto

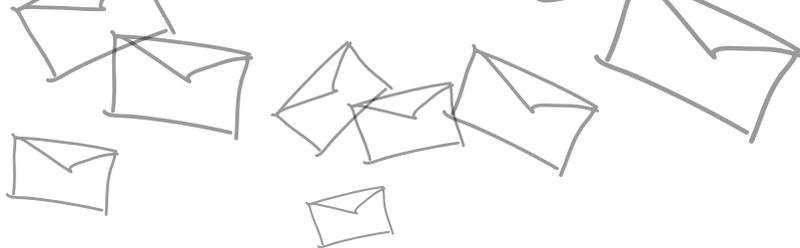
Ci incontriamo spesso nel nostro centro anziani e l'altro giorno, parlando del più e del meno, ci siamo fatti una domanda importante: che cosa possiamo trasmettere ai nostri nipotini? Che cosa possiamo regalargli che hanno già tante cose?

Certamente non i soliti consigli tipo: "Copriti bene! Mangia tutto che è un peccato buttar via il cibo!

Impegnati a scuola che l'istruzione è importante!.." No questi consigli sono troppo noiosi!

E allora che cosa raccontare e offrire ai nostri nipotini? E sapete che cosa ci è venuto in mente? I nostri giochi di quando eravamo bambini.





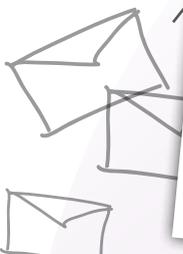
Chissà, magari qualche gioco dei nostri lo fate ancora, o qualcuno è nuovo e ora magari lo potete fare insieme ai vostri nonni. Non state a sentire chi dice che i nonni sono troppo vecchi per certe cose, perchè a noi ancora piace moltissimo giocare!

Anzi a dirla tutta, noi quattro, mentre facevamo la lista dei giochi, ci siamo messi a giocarli e possiamo dire che ancora ce la caviamo bene! Non tutti i giochi, ma alcuni come 1-2-3 Stella o Regina Reginella o Morra Cinese o il gioco della sedia li abbiamo giocati senza difficoltà. Certo per Regina Reginella, quando c'era da fare il passo del canguro o della rana, non era facilissimo, ma pure i canguri e le rane invecchiano e allora si può fare!

Poi abbiamo ricordato e giocato a Buzzico rampichino che bisogna saltare sulle fila di schiene dei compagni e



UNO DUE TRE STELLA!!!
UNO DUE TRE STELLA!!!



farli cadere giù e poi nascondino, tre-tre-tre-giù-giù, cavallina, corda ...ma questi giochi li conoscete già, però non conoscete nizza, i cinque ossi, lattine, scassa quindici, vero?

E allora se non li conoscete chiedete ai vostri nonni e vedrete che bei giochi che sono !



Quando giocavamo noi non c'erano giochi veri, cioè quelli che si comprano, noi ce li inventavamo con quello che c'era, per esempio Rosa si metteva tra i lenzuoli stesi e giocava a fare il teatro, oppure giocava per ore con un vecchio cerchio di ruota di bicicletta che spingeva in strada con un bastoncino, oppure Amelia che si era fatta una bambola con un po' di stoffa avanzata, oppure Pietro che si era costruito un monopattino con

i cuscinetti che portava a casa il padre camionista, oppure Ernesto che si faceva il pallone con gli stracci infilati dentro un calzino vecchio. Si giocava con tutto, pure con quello che non c'era, nel senso che se non c'era nessun oggetto, c'era la terra. Si impiastrava la terra con l'acqua e veniva fuori un'argilla da modellare, allora si facevano castelli di fango o si giocava a creta e la cosa bella è che si giocava sempre in tanti, si scendeva in strada, che era come un grande parco e si giocava con tutti. Ora lo sappiamo, non è più così, ci sono troppe macchine e tanti giochi da fare soli, ma voi non arrendetevi, pretendete sempre di giocare con tutto e tutti che a giocare con gli altri, si impara a stare con gli altri e giocare tanto e bene, che giocare insegna a vivere bene!



Testo realizzato nell'ambito del laboratorio "Raccontami un Gioco", condotto da Tiziana Scrocca, con i nonni del Centro Anziani Ponte Mammolo

Grazie a:

Grazie a:

Rita Aiello
 Maria Antonelli
 Palmina Arcidiacono
 Edda Cassano
 Luisa Ceccarelli
 Maria Chicca
 Roberto Franchi
 Silvana Zarfati

per le storie condivise

Grazie a:

Amelia Castignani
 Rosa Lodato
 Ernesto Soriga
 Pietro Bonifaci

***per i giochi ritrovati e giocati
 insieme***

Grazie a:

Arturo Altonare
 Paola Angeloni
 Aldo Battisti
 Armida Ceccarelli
 Anna Maria Ciancamerla
 Stella Contigliani
 Antonio Delle Cave
 Angela Di Paolo
 Maria Cristina Patrignani
 Antonietta Pichezzi
 Lolida Ricci
 Berta Romualdi
 Riccardo Salustri
 Michelina Stronati
 Ernesta Vendittelli
 Luisa Volpi

***per le canzoni cantate e ballate
 insieme***

inoltre un grazie per l'ospitalità e la cordialità a bambini, maestre e
 Dirigente dell' Istituto Comprensivo via N.M. Nicolai